

L'intervento straordinario nel Mezzogiorno
Viaggio nelle regioni del Sud/Sardegna - 2

Il progetto ha cambiato cassetto
adesso è in quello del magistrato

Dal nostro inviato
CAGLIARI - Due enormi braccia di cemento dalla spiaggia si tuffano in mare. Si spingono al largo per quattro chilometri, abbracciano il fondo del canale navigabile. Sono costati finora 151 miliardi. Ma sulla spiaggia battuta dal vento c'è aria di smobilizzazione: non ci sono operai, camion, gru. Un cane gironzola per il cantiere chiuso, anzi, fermo. Il progetto speciale per il porto canale di Cagliari non sta più solo negli uffici della Cassa per il Mezzogiorno e della ditta che ha in appalto i lavori: è finito al Palazzo di Giustizia. La storia, che più volte si ripete, di progetti speciali bloccati, di scelte delatate solo dagli interessi dei grandi gruppi industriali, di soldi spesi per giochi clientelari, ha raggiunto qui il caso limite. Il progetto speciale per il porto di Cagliari è diventato un voluminoso fascicolo di denunce.

La Cassa per il Mezzogiorno ce l'ha messa tutta per chiudere non uno, ma tutti e due gli occhi, sugli illeciti venuti fuori. Un'inchiesta amministrativa ha cercato freneticamente di mettere tutto a tacere con un verdetto in cui la parola truffa viene abilmente sostituita con «incostanza ed imprecisione nell'effettuare i controlli dei lavori». Ma la magistratura non ha potuto fare altrettanto: in cinque mesi di inchiesta (ora sono finiti in gerga provvisoria) sono stati emessi un ordine di cattura e un avviso di reato. L'accusa è di truffa aggravata ai danni della Cassa per il Mezzogiorno e di falso.

Dal tavolo del sostituto procuratore della Repubblica Enrico Altieri, che ha firmato i provvedimenti giudiziari, il corpo dossier è finito ora nelle mani del giudice istruttore Enrico Dessì. Tocca a lui adesso esaminare le cartelle di documenti sequestrati a Cagliari e a Roma, relativi a tutti i progetti e agli atti riguardanti gli appalti e l'esecuzione dei lavori.

In molti a Cagliari giurano che anche questa volta cercherà di snobbare l'inchiesta. Ma, eventuali condanne a parte, almeno un risultato è stato raggiunto: si parla di rivedere il faranico progetto. Per far questo sono stati stanziati cinque miliardi in gestione e un studio sui modi di riqualificare l'intervento.

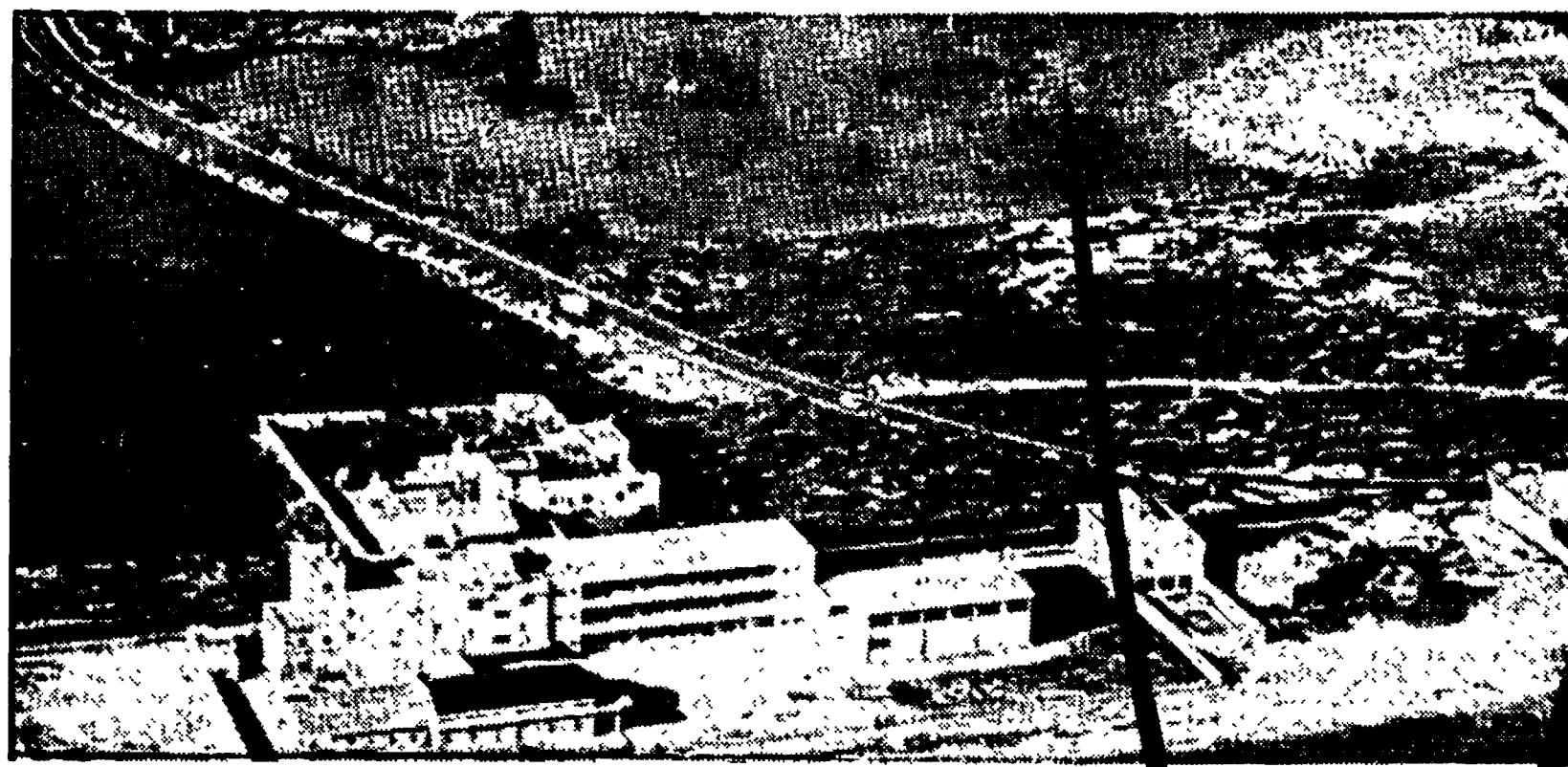
Ma cos'è e a cosa serve questo famoso porto canale, tanto importante da «meritare» il numero «1» tra i vari progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno? Ancora una volta tra le enunciazioni di principio e la realtà c'è un solco difficilmente colabile. Vediamo insieme il perché.

Lo studio risale addirittura al 1965 e nell'agosto del 1972 è stato riconosciuto dal Cune come progetto speciale. Si trattava di realizzare un porto per l'area industriale di Cagliari, quindi Macchiareddu, Sarroch, Elmas ed inoltre il Sulcis-Iglesiente e il Guspinese. Non solo: il servizio anche per i traffici mondiali, come porto di smistamento per gli enormi container. Una struttura insomma all'avanguardia, e non soltanto in Europa.

Ma gli altri non sono rimasti con le mani in mano e mentre si discuteva tanto sul porto canale, altrove si lavorava. A Marsiglia, Genova e Livorno le modificazioni sono state profonde e la struttura mondiale sognata a Cagliari è realizzata. Sante storie negli altri porti che ora sono dei concorrenti reali e temibili.

Già queste nuove realtà erano sufficienti per ridimensionare in parte il progetto, soprattutto per il traffico container. Poi, come se non bastasse, la crisi delle industrie chimiche e delle fibre che ha messo in discussione lo studio fatto a corredo e giustificazione del progetto. Per accorgerne, infatti, il piano che sta dietro a cura non solo alla DC e alla Cassa, ma anche ad interessi americani, si prospettava per il 1985, sulla base di una popolazione prevista di 486 mila unità e gravitanti sul porto canale, una disponibilità aggiuntiva di forza lavoro di circa 60 mila unità nell'area Macchiareddu, Sarroch, Elmas, dove oggi sono occupati, crisi a parte, non più di otto mila persone.

La complicata vicenda del programma per il porto canale di Cagliari
Il solco tra le enunciazioni di principio e la realtà
Uno studio di 15 anni fa - Mentre qui si discuteva altrove si varavano piani d'intervento moderni ed efficaci - Che fine farà lo scalo di Portovesme?
A lavori ultimati il costo sarà più che doppio del preventivato



Elmas, Sarroch, il Sulcis-Iglesiente e il Guspinese. Per arrivare a 60 mila unità lavorative quasi miliardi occorrono e quale tipo di programmazione? Sono chiaramente troppi i «se» di queste previsioni, e credere che il porto canale sia la soluzione miracolistica al problema è certo avventato. Qui nessuno vuole una seconda Gioia Tauro, una nuova fabbrica di bugie e illusioni.

Elmas, Sarroch, il Sulcis-Iglesiente e il Guspinese. Per arrivare a 60 mila unità lavorative quasi miliardi occorrono e quale tipo di programmazione? Sono chiaramente troppi i «se» di queste previsioni, e credere che il porto canale sia la soluzione miracolistica al problema è certo avventato. Qui nessuno vuole una seconda Gioia Tauro, una nuova fabbrica di bugie e illusioni.

Per avvalorare il peso che il porto canale può avere nell'economia sarda, continuano le previsioni dello studio ufficiale: per il traffico merci connesso con le aziende dell'area industriale (esclusi gli oli minerali) si parla di un milione e 700 mila tonnellate per l'80 e di 2 milioni e 200 mila tonnellate per l'85. Per le industrie al di fuori della area cagliaritana c'è il dato fisso di 330 mila tonnellate per tutto il quinquennio '80-'85

mentre il movimento per l'agricoltura dovrebbe essere di 230.350 mila tonnellate. A questo punto due considerazioni. Si dice che il porto canale interesserà anche il Sulcis-Iglesiente. Ma allora che fine farà lo scalo di Portovesme? E' chiaro che il porto canale o soffocherà Portovesme (e quindi l'impianto coperto miliardi di miliardi di ricchezza) o un porto turistico, oppure non è vero che

interesserà il Sulcis-Iglesiente.

Inoltre. Come si fa a parlare di sviluppo del traffico merci nel settore agricolo se non si potenzia l'agricoltura? Qui la terra ha sete. L'agricoltura per colmare ha bisogno per una cosa dell'acqua e non del porto canale. Ma la Cassa per il Mezzogiorno e la Cassa Janno non si fermano. Anzi, proprio per questo, i progetti speciali per i porti di Cagliari e di Portovesme, con i loro schemi idrici e irrigui, mandano avanti i lavori di bonifica e di irrigazione. I finanziamenti non realizzano del porto canale. Al damo si aggiunge il buffo. Per l'appalto del secondo lotto dei lavori, bisognerà aspettare che si concluda l'inchiesta della magistratura. Ma ci vogliono proprio gli ordini di reato per autorizzare il progetto. E si chiama con i nomi di crisi della fabbrica, della casa, integrazione e diritto di licenziamento. E' un progetto di grandi dimensioni? Una certezza però: una volta ultimato, il porto canale sarà costato molto di più dei 253 miliardi finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Fondo regionale europeo. I guanti della Banca europea di investimenti. Non è esagerato prevedere una cifra superiore ai 500 miliardi. E c'è anche la domanda finale: il porto canale sarà un motore di sviluppo economico, oppure il faranico riuscirà a realizzare la sua piramide di ricchezza in Sardegna?

Cinzia Romano



Lavori sbagliati e costi «impazziti»: ecco perché l'indagine della Procura

In alto: le banche del porto canale prima che si ultimassero i lavori. A fianco: la ditta industriale di Macchiareddu.

CAGLIARI - Al centro dello scandalo la solita vicenda di appalti. Diventa cronaca il 15 febbraio quando finisce in carcere l'ingegner Pietro Tombino, direttore dei lavori della ditta Paolillo, che ha in subappalto dalla Siaca spa (società a partecipazione capitale pubblico) la realizzazione di una struttura che dovrebbe collegare il porto industriale con Macchiareddu attraverso lo stagno di Santa Gilla. Le opere sono scattate anche per l'ingegner Piergiorgio Piga nel 1972 e il geometra Enzo Mé, esponente democristiano. Entrambi sono dipendenti della Siaca, che controlla i lavori affidati in subappalto. Successivamente un ordine di cattura viene emesso contro l'ingegner Francesco Garizzo e Loris Cattani. Avviso di reato, inoltre per il professor Meloni, presidente della Siaca, ex segretario regionale della DC ed ora consigliere comunale. Per tutti l'accusa è di truffa aggravata ai danni della Cassa e di falso.

L'inchiesta parte, sembra, da un esposto su presunte irregolarità compiute nella realizzazione della strada. Ad accorgersene è il direttore tecnico della Siaca, ingegner Ferdinando Paolillo. E lui, infatti, a segnalare alla Siaca e alla Cassa che lo scavo del fondo melmoso dello stagno - doveva essere di quattro metri - è in realtà di soli tre metri. Oltre a denunciare l'episodio, Ferdinando Paolillo chiede che si apra un'inchiesta nei confronti dei due tecnici, Piga e Mé, che dovevano appunto controllare i lavori.

Ma l'inchiesta si chiude con un verdetto favorevole ai due. Gli amministratori della Siaca parlano di incostanza ed imprecisione nell'effettuare i lavori. L'ingegner Paolillo protesta, minaccia di dimettersi. Non sarà necessario: poco tempo dopo il suo contratto con la Siaca viene rescisso per decisione della società. Intanto la Cigar, accogliendo la contestazione della Siaca, tenta di rimediare all'«incidente», proponendo una variazione del progetto iniziale. La proposta viene accettata dalla Siaca e dalla Casmez. C'è però un particolare non trascurabile: l'innovazione comporta un corposo aumento dei costi. E la Procura apre l'inchiesta.

Ad occuparsene è ora il giudice istruttore Enrico Dessì che sta ora controllando tutti i documenti relativi ai progetti, agli appalti e all'esecuzione dei lavori, sequestrati a Cagliari e a Roma.

Convegno a Taverna dopo tre anni di impegno per la zootecnica

Fienili, motozappe, laghetti
Il Comune diventa allevatore

Nostro servizio
TAVERNA - Siamo qui, nel cuore della Sila catanzarese, per toccare con mano. Il centro zootecnico comunale non è più un progetto sulla carta arricchito, magari, da pianimetrie e da studi tecnici. E' qui davanti agli occhi di chi vuol vedere come la montagna calabrese può produrre e creare lavoro. Accanto alle due stalle con 400 capi bovini, ci sono i fienili. Allineati, trattori e motozappe. Più in là il luogo in cui sorgono un centro sociale per i lavoratori con 160 posti letto e un laghetto montano. Il Comune diventa allevatore.

E' possibile? Tre anni or sono quando il compagno Vadala, sindaco comunista di Taverna cominciò ad impegnare l'amministrazione di sinistra in questo progetto, sapeva che avrebbe trovato due ostacoli dinanzi a sé: il partito degli scettici, quelli che in malafede confondono la buona amministrazione con la propaganda, e la politica agricola della Giunta regionale. Ora, dinanzi all'evidenza, il partito degli scettici si è dissolto. Resta il secondo ostacolo, la politica della Giunta regionale in agricoltura.

E' il più grosso, il più difficile, perché in questo caso non si tratta di «convincere», ma di abbattere tutto un castello che pietra su pietra la Democrazia cristiana ha costruito e il centro-sinistra, che governa la Regione, ha consolidato: clientele, i vecchi canali entro i quali si smaterializza la spesa pubblica, l'assistenzialismo che produce voti e non sviluppo.

Ora il Centro zootecnico è una realtà che si fa avanti ancora a forza di gomiti. Deve invertire una politica, non vuole diventare soltanto l'esempio, emblematico di come un Comune può gestire le risorse del suo territorio. Vuole essere di più. Vuole essere il punto di riferimento per una nuova politica di sviluppo.

Quale sviluppo? E' questo il tema del convegno che si svolge con la presenza del compagno onorevole Franco Politanò e che se ne fa la visita al centro zootecnico comunale. Nella sala della biblioteca comunale di Taverna, ci sono i sindaci del comprensorio presilvano, gli amministratori della comunità montana, tecnici, giovani, sindacalisti, lavoratori. «La nostra», dice il compagno Vadala, introducendo i lavori - non è stata una iniziativa presa alla leggera, per caso; per le nostre zone, per questa montagna non ci sono altre possibilità di sviluppo e le nostre esigenze di lavoro e di produzione sono le stesse che fanno più dura la crisi italiana: il deficit alimentare, l'importazione di carne per 5 mila miliardi all'anno».

E' tutto il contrario della politica agricola regionale, il nostro cammino è in senso opposto a quello seguito dall'Ente di Sviluppo Agricolo, l'ESAC, dai consorzi, dagli enti che finora hanno operato in agricoltura. Ed è con questo spirito che inizia la vicenda dell'azienda zootecnica.

La storia è riassunta in poche parole dal compagno Vadala. Si parte con 25 capi di bovini di allevamento di razza podolica calabrese su terre che appartengono al Comune, alla Regione, allo Stato, all'Ente di Sviluppo Agricolo. Nel giro di un anno e mezzo si realizzano le stalle, i fienili, mentre i capi di bestiame arrivano a 200, ancora un anno e i capi vengono raddoppiati.

Fra qualche mese nelle stalle ve ne saranno 600, con il piano di raccordo il lavoro forestale è per l'80 per cento collegato al progetto di trasformazione del centro. Il lavoro forestale, insomma, diventa produttività e non assistenza. Tuttavia gli intoppi ci sono stati e ci sono. Il Centro zootecnico per avere i pascoli necessari, infatti, deve fare i conti con l'assessorato all'agricoltura. La logica centro la quale ci si deve battere è quella dell'associazione degli allevatori che vuole che i pascoli siano assegnati ai privati.

Per avere la possibilità di continuare il suo lavoro l'azienda comunale è costretta a comprare altro bestiame e con il bestiame a scoli. Tuttavia, la sfida del

C'è anche un centro sociale per lavoratori con 160 posti-letto - E' stato necessario sconfiggere il «partito degli scettici» - La difficoltà attuale sono le resistenze della giunta regionale a programmare lo sviluppo in agricoltura
Un castello di clientelismo ed assistenzialismo costruito negli anni dalla DC - La spesa pubblica
Le conclusioni di Franco Politanò

centro zootecnico continua. Continua anche nella prospettiva indotta che vuole essere una industrializzazione piccola e media, legata alla trasformazione del prodotto, che è l'unico modo perché il centro continui a vivere competitivamente.

Sindaci, amministratori, sindacati, nel prendere la parola sono concordi: per la montagna calabrese non c'è altra via. Il compagno Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti, la compagnia Fortunato, del sindacato provinciale, altri intervenuti nel dibattito, pronunciano critiche durissime alla politica agricola dell'assessorato regionale. Il governo regionale ha ritardato gravissimi nell'approvazione del piano per suddivisione delle zone interne, 200

miliardi sono fermi. Le comunità montane vivono una vita asfittica senza deleghe, senza quei poteri che avrebbero permesso loro di attuare una politica di sviluppo e di utilizzo delle risorse, la legge per la ristrutturazione dell'ESAC è anch'essa ancora congelata dalla Democrazia cristiana e dal centro-sinistra che governa la Regione.

Perché tanti ritardi, tante leggi inattuata o attuata male, perché tanti soldi, circa 600 miliardi non spesi o spesi male? Il compagno Politanò, concludendo il convegno, parla di scelte precise da parte di un sistema di potere che, se attuasse le leggi che si muovono, la dimostrazione che un nuovo segnale di lotta».

Nuccio Marullo

San Marco in Lamis torna a votare il 13 e il 14 gennaio

Quant'è «difficile» per la DC
il mestiere di oppositore

Sabotaggi e ostruzionismo dello scudocrociato alla giunta di sinistra costituita insieme alla lista «alternativa democratica» - Un anno di positive esperienze (1 miliardo per l'acp)

Nostro servizio
S. MARCO IN LAMIS - Con un anticipo di più di tre anni, gli elettori di questo importante centro del Gargano torneranno, il 13 e 14 gennaio prossimi, alle urne per rinnovare il consiglio comunale scioltosi anticipatamente dopo una breve ma positiva esperienza di governo democratico diretto dai comunisti.

Le elezioni del maggio 1978 infatti avevano segnato la fine di un predominio, quello della DC che durava da oltre 25 anni. La DC ha sempre amministrato il comune in maniera incontrastata, spavalda, arrogante e con prepotenza rifiutando sistematicamente il coinvolgimento, nella scelta del governo, del resto delle forze sociali, politiche e culturali che sempre

si sono battute a fianco dei lavoratori per un profondo rinnovamento del tessuto sociale del paese. I risultati delle amministrative del maggio '78 segnarono la sconfitta di questa DC arroccata e conservatrice, in luogo della quale alla direzione del Comune subentrò una giunta unitaria, ampia, rinnovatrice, della quale facevano parte comunisti, socialisti, socialdemocratici ed i rappresentanti di una lista (alternativa democratica) che era riuscita a coagulare su di sé quelle forze che all'interno dello scudocrociato si sono battute contro l'ottusità del gruppo dirigente conservatore e per favorire il processo di rinnovamento.

Alla DC la costituzione di una amministrazione democratica non è andata mai giù. I suoi dirigenti si sono visti cadere il mondo ed hanno lavorato fuori e dentro il consiglio comunale, sviluppando non già un confronto sulle scelte e sugli atti che andavano a compiere la nuova giunta, ma con manovre provocatorie per far cadere, comunque, l'amministrazione democratica.

L'ostruzionismo ed il sabotaggio erano gli elementi che caratterizzavano il modo di essere della DC all'opposizione, un ruolo mai accettato. Il motto dello scudocrociato di S. Marco in Lamis era questo: «senza di me c'è il diluvio». E con questa logica, col rifiuto sistematico a confrontarsi, la DC ha manovrato tanto da riuscire a colpire gravemente l'anello più debole sul piano politico convincendo un

nove mesi. Seppure il tempo sia stato così breve, l'esperienza che la giunta unitaria di sinistra ha fatto è stata positiva, ricca di iniziative e di interventi.

I segni della svolta sono più che tangibili. In sette mesi di maggioranza piena (fino a quando l'esponente di «alternativa democratica» non ha cominciato a vacillare) la nuova giunta ha potuto individuare ed assegnare i suoli all'IACP per costruirvi case per oltre un miliardo di lire, di cui 500 milioni per alloggi destinati ai lavoratori agricoli. Nel campo dell'edilizia scolastica sono stati varati programmi considerevoli, mentre coi lavori pubblici si è provveduto alla pavimentazione di viali e strade; si è sistemato il cimitero; è stata posta la rete idrica e fognaria in alcuni quartieri popolari.

In questi giorni andranno in opera altri lavori riguardanti l'assetto viario, idrico e fognario. Con l'elaborazione dei piani particolareggiati si è consentito a molte famiglie di lavoratori, di emigranti e del ceto medio di riattivare e migliorare le capacità ricettive delle proprie abitazioni. S. Marco in Lamis è un paese essenzialmente agricolo e trae infatti la maggior parte del reddito dalla campagna. La giunta diretta dai comunisti ha proceduto a valorizzare il patrimonio boschivo sia per quel che concerne la

difesa che per quanto riguarda la utilizzazione del bosco a scopo turistico. Sul piano dell'iniziativa politica la giunta di sinistra si è battuta con coraggio per strappare al governo regionale impegni seri in difesa dei contadini che hanno subito nei mesi scorsi seri danni per le gelate e per la crisi del pomodoro scoppia l'estate scorsa.

Per la prima volta nella storia di S. Marco il consiglio comunale si è occupato, con l'apposita seduta che ha visto una grande partecipazione di cittadini, dei problemi dei contadini e dell'agricoltura. Non sono mancate iniziative nel campo della scuola e della cultura. La giunta Socio ha posto fine alle assunzioni clientelari e ai metodi discriminatori della DC, eseguendo metodi oggettivi e ricorrendo alle liste di collocamento. Questa intensa attività evidentemente deve aver fatto paura alla DC che ha messo in campo tutte le sue capacità per porre in crisi il consiglio comunale che incominciava non solo a funzionare regolarmente, ma soprattutto veniva investito dei problemi della città e della cultura. La serietà e l'impegno che contraddistinguono i comunisti e che ora gli elettori sono chiamati ulteriormente a giudicare.

Roberto Consiglio

